

Gli arrestati sono operatori di Borsa e agenti di cambio. Coinvolti anche funzionari di J.P. Morgan e Ubs

Nuovi scandali, retata a Wall Street

Cinquanta in manette. Tra le accuse, associazione a delinquere e frode telematica

Roberto Rezzo

NEW YORK Proprio mentre il consiglio di amministrazione del New York Stock Exchange approva le nuove regole sulla trasparenza dei mercati, su Wall Street piombano gli uomini dell'Fbi e si portano via in manette una cinquantina tra operatori e agenti di cambio. La retata è scattata martedì sera su ordine del procuratore generale di Manhattan, James Comey, che nella conferenza stampa di ieri mattina ha formalizzato di capi d'accusa: associazione a delinquere, frode telematica, riciclaggio di denaro e violazione dei regolamenti di Borsa. Procedimenti analoghi da quello aperto dalla magistratura sono stati annunciati dalla Securities and Exchange Commission, la Consob americana, e dalla Commodity Futures Trading Commission, l'organo di controllo del mercato delle commodity.

Nello scandalo sono finiti due delle firme più prestigiose della finanza internazionale J.P. Morgan, una delle banche leader negli Stati Uniti e Ubs, istituto bancario con sede a Zurigo al primo posto in Europa. Alcuni loro dipendenti avevano messo in piedi una truffa per spartirsi le commissioni incassate dai clienti attraverso un gioco di scatole cinesi telematico che faceva transitare il denaro sui conti di diverse consociate, sino a farne perdere traccia. Nessuna delle banche interessate ha voluto rilasciare dichiarazioni. L'agenzia di stampa finanziaria Dow Jones sottolinea che si tratta comunque di funzionari di basso livello, la maggior parte dei quali non alle dirette dipendenze degli istituti, ma di società che di fatto operavano per conto delle due grandi banche. L'in-

Sul pericolo Cina, Romiti contro Tremonti

«Guardiamoci bene in faccia: quando si parla di lavoro nero qual è il Paese che può dichiararsi innocente? E anche sulla contraffazione l'Italia resta ai primi posti nel mondo». Così Cesare Romiti capovolge i luoghi comuni e le paure che si hanno sulla Cina. E dice chiaro e tondo: gli italiani fanno le stesse cose. Messaggio neanche tanto trasversale a Giulio Tremonti che per tutta l'estate ha gridato al «pericolo giallo». Ed anche messaggio «strisciante» al padrone di casa, Antonio D'Amato, che è andato a braccetto con il ministro denunciando la «tenaglia competitiva» innescata da Usa e Cina sull'Europa. Le cose non stanno così, fa capire Romiti presentando in Viale dell'Astronomia la sua nuova Fondazione Italia-Cina e

commentando una ricerca sul tema realizzata dall'Associazione Industriali della provincia di Vicenza. «È un crimine il fatto che l'Alitalia abbia cancellato i voli per Pechino», attacca ancora Romiti. Gli dà man forte il consigliere economico e commerciale dell'ambasciata cinese, signora Zhang Junfang, che avverte: «Sono le imprese italiane che non vogliono tutelarsi contro la contraffazione depositando i prototipi dei prodotti. Non vogliono spendere, e così perdono tutto». Insomma, l'Italia esce a pezzi, e al viceministro Adolfo Urso non resta che promettere più contatti. Ma intanto Antonio marzano torna a parlare di pericolo Cina, e gli Usa annunciano una guerra commerciale.

b. di g.



L'arresto di uno dei broker di Wall Street da parte dell'Fbi in un'immagine televisiva

cursione della polizia federale non ha tuttavia risparmiato gli uffici di Ubs, con tanto di perquisizione e sigilli nella filiale di Stamford in Connecticut, dove sono decantate molte delle transazioni svolte in elettronico. Allibiti funzionari, poco prima della chiusura, hanno visto portar via in manette un insospettabile collega.

Gli investigatori non hanno ancora quantificato l'entità della truffa, ma dalle prime indiscrezioni pare di capire che a subire il danno siano state le banche e non i clienti.

Questo ennesimo scandalo rischia di far saltare gli obiettivi del Nyse per riconquistare la fiducia degli investitori. Dopo le dimissioni forzate di Richard Grasso, carismatico presidente della prima Borsa mondiale, nell'ottobre scorso, il consiglio di amministrazione ha messo a punto regolamenti più stringenti per prevenire conflitti d'interesse ed evitare che i propri dirigenti si attribuissero compensi da favore, assolutamente non giustificati dall'andamento del mercato. In particolare la riforma prevede una riduzione -

non ancora quantificata - dei 27 membri del consiglio, che passerebbero a un numero compreso tra i 6 e i dodici, con l'obbligo di assoluta indipendenza rispetto alle società quotate.

Le nuove direttive, votate con l'assoluta maggioranza del consiglio di amministrazione, devono però passare ancora all'esame della Sec. L'esito dello scrutinio, secondo molti osservatori a Wall Street, non è affatto scontato. L'ondata di scandali che continua a squassare la prima Borsa mondiale ha provocato l'attenzione del Congresso, dove molti

sostengono che un intervento legislativo sia ormai inevitabile. L'obiettivo sarebbe quello di una totale separazione dei poteri di controllo rispetto a quelli di gestione, spezzare il meccanismo per cui i controllori controllano se stessi.

Le notizie provenienti dal fronte giudiziario non hanno impedito ieri un modesto rialzo degli indici, che gli analisti attribuiscono essenzialmente alle perdite accumulate nelle sedute precedenti. Non è che a Wall Street sia tornata la fiducia, semplicemente si approfitta di qualche prezzo d'occasione.

MERLONI TERMOSANITARI Accordo sindacale per Borgo Tufico

Accordo tra i sindacati metalmeccanici e direzione della Merloni Termosanitari per la ricollocazione di 132 dipendenti rimasti privi di posto dopo la decisione della proprietà di chiudere la produzione di vasche e piatti doccia in acciaio che si producevano nello stabilimento di Borgo Tufico, alle porte di Fabriano. L'intesa prevede la ricollocazione di tutti i 132 dipendenti trovatisi in esubero e l'impegno a garantire i lavoratori stagionali già inseriti da diversi anni nell'azienda.

GRANAROLO I ricavi netti in crescita del 6,6%

I ricavi netti consolidati per il gruppo Granarolo nei primi nove mesi dell'anno sono stati pari a 540,4 milioni di euro, contro i 507,1 milioni dello stesso periodo del 2002, con un incremento del 6,6%, grazie al positivo andamento delle vendite dei prodotti (latte fresco +4,5%; latte Uht +14,4%; yogurt +7,3%). Il reddito lordo del periodo segnò un più 12,3%, passando da 16,4 a 18,4 milioni con una incidenza sul fatturato del 3,4%.

MARCEGAGLIA Otto ore di sciopero per il precontratto

A sostegno della vertenza pre-contrattuale aperta nei confronti del gruppo Marcegaglia, presente in Emilia Romagna con quattro stabilimenti e un migliaio di dipendenti tra Mezzolara (Bo), Osteria Grande (Bo), Forlì e Ravenna, la Fiom regionale ha proclamato per domani uno sciopero di 8 ore per i dipendenti del gruppo. Contestualmente, nella provincia di Ravenna si asterranno dal lavoro per 4 ore tutti i metalmeccanici.

La Vespa ritorna sulle strade d'America

Colaninno a New York: «Abbiamo un prodotto unico al mondo e vogliamo conquistare il primo posto negli Stati Uniti»

Roberto Rezzo

NEW YORK «Abbiamo un prodotto unico al mondo che giustifica obiettivi ambiziosi. Vogliamo conquistare il primo posto negli Stati Uniti», ha dichiarato Roberto Colaninno, presidente della Piaggio, alla presentazione della nuova Vespa Granturismo sul mercato americano. È la Vespa più grande, potente veloce e tecnologicamente avanzata mai prodotta dalla casa di Pontedera. Motore a quattro tempi e quattro valvole a raffreddamento idraulico, prestazioni scattanti e una velocità massima di oltre 120 chilometri all'ora, ma con emissioni largamente inferiori a quelle consentite dai severi regolamenti ambientali della California. Il telaio è costruito interamente in acciaio, per garantire massima robustezza e sicurezza, il design modernissimo, ma inconfondibilmente Vespa. La nuova Vespa sarà disponibile sul mercato Usa a partire da febbraio del prossimo anno nelle 66 boutique specializzate sparse in 32 Stati a un prezzo consigliato di circa 4.900 dollari. «Il cliente che

compra Vespa negli Stati Uniti non si pone problemi di prezzo - ha spiegato Colaninno - È come quando si acquista un articolo di moda, l'oggetto del desiderio è quello, non si rimpiazza con le imitazioni. A questo si aggiunge il fatto che Vespa non è un profumo o una cravatta, è un prodotto tecnologicamente d'avanguardia, che dal 1946 detta sistematicamente lo standard nel mercato degli scooter».

Un mercato ancora marginale quello degli scooter in America, ma con uno straordinario ritmo di crescita. A dare qualche cifra è Rocco Sabelli, amministratore delegato del Gruppo Piaggio: «Le proiezioni per il 2003 indicano un volume di vendite complessivo di circa 90mila scooter; confrontando il dato con quello del 1999, l'incremento annuo è del 33 per cento. È evidente che i numeri sono ancora piccoli, ma bisogna guardare alle potenzialità». Di questo mercato Piaggio detiene attualmente una quota attorno all'11%, al terzo posto dopo Yamaha e Honda, ma se si considera il segmento di cilindrata compreso fra i 50 e i 125 centimetri cubici, Piaggio rimbalsa



Il presidente di Piaggio Colaninno a New York per il lancio della Vespa Granturismo

al 45 per cento.

«Il nostro desiderio è ripetere negli Stati Uniti quello che siamo riusciti a fare in Inghilterra - ha proseguito Colaninno - dove improvvisamente è scoppiata la Vespa mania. Anche qui come a Londra la Vespa rappresenta una risposta ideale ai problemi d'inquinamento e di traffico congestionato. Le ricerche che abbiamo condotto sinora indicano che la Vespa può risultare vincente soprattutto nelle città di media grandezza, dove le persone non devono fare più di 5-10 chilometri per recarsi al lavoro. Nelle grandi città ostacolano la diffusione degli scooter contraddittorie norme di sicurezza: da una parte le regole di circolazione farebbero finire in galera chi scattasse zigzagando da una corsia all'altra, dall'altra l'uso del casco non è obbligatorio ma semplicemente consigliato. In un Paese dove la patente di guida si prende a 16 anni, in questa situazione d'incertezza i genitori preferiscono mettere i figli su un veicolo a quattro ruote. «Il nostro cliente tipo negli Stati Uniti ha oltre 35 anni - ha detto Sabelli - nel 40% dei casi è donna e

non ha problemi economici. Le vendite si concentrano in due mesi all'anno: agosto e dicembre, perché la Vespa è un regalo che si fa a se stessi».

Non sono previsti grandiosi investimenti pubblicitari, Vespa è uno dei marchi più conosciuti al mondo, basti pensare a Gregory Peck in Vacanze Romane. Ed è proprio a Hollywood che punta la nuova Vespa, magari nel prossimo film con Jennifer Lopez, è uno scooter che sembra disegnato apposta per l'ex ragazza del Bronx. «Se solo riuscissimo ad abbassare il nostro target ai 25enni, il mercato esploderebbe», calcolano i dirigenti Piaggio. «In ogni caso siamo condannati a crescere - ha concluso Colaninno - le politiche di riduzione dei costi e di recupero di efficienza sono state ormai esaurite, quello che dobbiamo fare è conquistare nuovo business». La scommessa pare ben calcolata. Tra il 1951 e il 1985, quando la Vespa Distribution Corporation chiuse i battenti, in America furono venduti oltre 250mila modelli e si calcola che almeno 15mila unità continuino a circolare per le strade degli Stati Uniti.

Si apre a Roma l'assemblea programmatica della confederazione Cisl, da oggi duemila delegati discutono di unità sindacale e organizzazione

MILANO Da oggi a sabato 2mila quadri della Cisl si riuniranno, al palazzo dei congressi dell'Eur di Roma, per l'assemblea programmatica e organizzativa della confederazione. L'assemblea, cui parteciperanno 1.250 delegati, i 250 membri del consiglio generale e molti invitati, è stata presentata ieri dallo stesso segretario generale della Cisl, Savino Pezzotta. Tra gli appuntamenti della tre giorni, una tavola rotonda alla quale prenderanno parte il ministro Tremonti, il presidente di Confindustria D'Amato, l'ex ministro Enrico Letta e Corrado Passera. Alle assise interverranno anche i segretari di Cgil e Uil, Guglielmo Epifani e Luigi Angeletti.

L'obiettivo dell'assemblea - ha spiegato Pezzotta - sarà «una verifica della linea politica portata avanti fin qui e la riproposizione della nostra idea di sindacato partecipativo». Ma molti altri saranno i temi al centro del dibattito delle due commissioni in cui si dividerà l'assemblea dopo la relazione introduttiva

del segretario organizzativo, Betti. In primo luogo la concertazione e la politica dei redditi. «Noi - ha puntualizzato il leader Cisl - riteniamo che sia un errore fare a meno della concertazione, perché senza regole non si governa più. Senza concertazione e senza politica dei redditi si indebolisce l'insieme delle relazioni con conseguenze difficili e imprevedibili perché, comunque, il sindacato non è che sta fermo». Altro tema, il nuovo modello contrattuale. «Ci sarà un ragionamento anche su questo - ha detto Pezzotta - con l'obiettivo di trovare una soluzione possibilmente unitaria».

Ma l'assemblea toccherà inevitabilmente anche il tema dell'unità sindacale. «Le divisioni - ha detto il segretario Cisl - non sono inventate e stanno dentro ad un'idea diversa di sindacato, del suo ruolo, della sua funzione. In un sistema bipolare il sindacato deve affermare l'idea dell'autonomia e non ci possono essere percorsi unitari se questa idea non diventa centrale».

Regione Emilia-Romagna GIUNTA REGIONALE

PROGETTAZIONE, FORNITURA EMessa IN OPERA DI UNA INFRASTRUTTURA DI RETE RADIOBILE DIGITALE AD USO PRIVATO (PMR) PER IL TERRITORIO DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Ente aggiudicatore: Regione Emilia-Romagna, Bologna, Viale A. Moro, 38, tel. 051/283081 telefax 051/283084.

Procedura di aggiudicazione prescelta: appalto concorso ai sensi dell'art.9, secondo comma, lett. c) del D.Lgs. n. 358/92 e s. m.

Data di aggiudicazione dell'appalto: 31 ottobre 2003.

Criterio di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa, ai sensi dell'art. 19, primo comma, lettera b) del D.Lgs. n. 358/92 e s. m.

Numero offerte ricevute: 3.

Aggiudicatario: RTI OTE S.p.A. (capogruppo) - Sirti S.p.A. (mandante) - Consorzio Cooperative Costruzioni (mandante) - STRHOLD S.p.A. (mandante) - Telecom Italia S.p.A. (mandante).

Oggetto della gara: progettazione, fornitura e messa in opera di una infrastruttura di rete radiomobile digitale ad uso privato (PMR) per il territorio della Regione Emilia-Romagna, nonché le attività di servizio inerenti alla formazione del personale, al supporto logistico e alla manutenzione degli apparati, con prevalenza della fornitura.

Prezzo di aggiudicazione: Euro 21.560.496,00 IVA compresa. Subappalto: ammesso ai sensi dell'art. 18, legge n. 55/90.

Il Responsabile del Servizio Patrimonio e Provveditorato (Dot.ssa Anna Fiorenza)



Il Forum per l'alternativa programmatica di Governo

invita tutti a

MANIFESTARE SABATO 22 NOVEMBRE

contro la guerra, per la pace e per il ritiro immediato degli italiani dall'Iraq.

Un terrorismo indiscriminato semina vittime e terrore in tutto il Medio Oriente e minaccia di estendere la propria orrenda opera ad altri Paesi.

È la triste dimostrazione che aveva ragione il movimento della pace: il terrorismo, per sua stessa natura, non si sradica con la guerra. La guerra col suo portato di vittime e di odio, sta fornendogli nuovo alimento.

L'autodeterminazione dell'Iraq è solo una promessa. Il diritto e la democrazia non hanno compiuto nessun passo in avanti anzi tornano i rapporti tribali e la forza si è fatta legge. I fondamentalismi stanno giorno per giorno allargando la propria influenza.

L'occupazione militare deve cessare immediatamente.

È necessario che l'Onu si assuma direttamente la responsabilità di garantire l'autodeterminazione del popolo iracheno. Le truppe italiane contribuiscono all'occupazione illegale dell'Iraq, sono di sostegno all'esercito occupante. La loro presenza non è stata richiesta da nessuna, peraltro inesistente, autorità legale di quel Paese. Esse operano in contrasto con l'articolo 11 della Costituzione, visto che siamo in presenza dell'occupazione di un Paese e non di una situazione di pace. Il dolore per i carabinieri e i soldati italiani caduti, ci deve spingere a riprendere la mobilitazione per il loro ritiro immediato dall'Iraq. Dobbiamo impedire nuovi lutti e nuovi dolori.

Informazioni e adesioni:
www.cgil.it/lavorosocieta
lavorosocietaweb@mail.cgil.it
oppure a: fax 06/8476300
tel. 06/8476528